



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 luglio 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Corriere dello Sera – Buone Notizie: sport di prossimità, casa nostra è la palestra (su Corriere della Sera)
- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Torino, Pesaro, Reggio Emilia, Ragusa, Matera, Udine e Imola
- Riforma dello sport, Spadafora: limiteremo i mandati
- Calcio: la Lega Serie A tra diritti tv e parziale riapertura degli stadi
- Calcio femminile: ripartenza della Serie A il 22 agosto e il professionismo sullo sfondo
- Sport e razzismo: sdegno unanime per l'aggressione a Beatrice Ion
- Football americano: i "Redskins" e un nome razzista. Storica squadra Usa cambia identità dopo 87 anni di storia
- Centri estivi: fase di stallo. Ecco le linee guida per i comuni
- Camp estivi e inclusione: Dynamo Camp e le terapie inclusive per i bimbi con gravi patologie
- Bicicletta: nasce a Bari la "Hugbike", la due ruote degli abbracci per bimbi autistici e non vedenti
- Bicicletta: ecco a Genova un ufficio di mobilità smart
- Terzo settore: fondo a sostegno dello spettacolo. Claudia Fiaschi: la cultura riduce le disuguaglianze
- Terzo settore: "Co-progettare, sì della consulta" (Luca Gori su Corriere della Sera – Buone Notizie)
- Società: senza i giovani l'Italia non si risollewa dalla crisi

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Fitness, yoga e tai chi Casa nostra è la palestra

di **GIULIO SENSI**

Incontri

L'isolamento fisico degli ultimi mesi è stato meno duro per circa 250 abitanti di tre condomini milanesi nelle zone di Niguarda e San Siro: accanto a loro, coi mezzi digitali, c'erano gli istruttori della Uisp che li hanno aiutati a fare attività motoria in casa. Fino a poco prima si ritrovavano negli spazi comuni, in un esperimento riuscito di «sport di prossimità».

«L'idea è nata - racconta Stefano Pucci della Polisportiva Garegnano di Milano e presidente Uisp in Lombardia - per promuovere l'attività motoria nei condomini per tutte le fasce d'età. Grazie alla collaborazione delle cooperative di abitanti Eco-polis e Abitare abbiamo avviato un progetto con l'uso delle salette condominiali. Al mattino facciamo ginnastica dolce con gli anziani, nel pomeriggio gioco libero con i bambini e nelle fasce serali corsi di fitness da sala, pilates, yoga, tai chi o ginnastica di mantenimento per gli adulti». La risposta degli abitanti dei condomini è stata positiva e la nostra iniziativa, oltre a consentire la possibilità di fare attività fisica a costi contenuti, ha migliorato le relazioni fra le persone.

«Frequentarsi e trovare opportunità di incontri e conoscenza - racconta ancora Pucci - costruisce un clima positivo soprattutto fra gli anziani che sono a rischio isolamento». La pratica dell'attività fisica ha permesso anche la collaborazione con altre associazioni di aggregazione e culturali. Così dalle persone unite dall'attività fisica sono nati cineforum, gruppi di acquisto solidale, gite e visite guidate a musei, ma anche feste di condominio che a volte coinvolgono anche il resto del quartiere. «È stato così più facile - aggiunge Pucci - nel momento in cui ognuno di noi doveva rimanere chiuso in casa durante l'emergenza Covid, mantenere con gli strumenti digitali i rapporti e continuare a promuovere l'attività fra le mura domestiche. Abbiamo portato l'attività in casa con lo slogan della campagna "La palestra è la nostra casa". Gli insegnanti hanno preparato le loro lezioni, inviate poi ai partecipanti. Abbiamo dato priorità alle persone più sole, anche per fornire supporto psicologico e capire se avevano altri bisogni».

«La palestra è la nostra casa» è stata la campagna con cui la Uisp ha risposto in questi mesi all'emergenza.

L'Eurobarometro

«Un contenitore - racconta il presidente nazionale Vincenzo Manco - che ha raccolto video, tutorial e altri prodotti multimediali con proposte di attività motoria da fare in casa, con il supporto da remoto anche di istruttori e affiancamento di psicologi per curare il benessere delle persone».

Ma lo sport di prossimità non si ferma e la Uisp ora ha vinto un bando europeo per un progetto che mette insieme altre esperienze italiane simili a quella di Milano, in particolare a Sassari e Reggio Emilia, ma anche di altri Paesi. Il progetto si chiama Next, acronimo di *Neighborhood Sport - Get healthy, get closer!*, e coinvolge Danimarca, Croazia, Romania, Spagna e Germania. «L'obiettivo - spiega Manco - è costruire una sorta di manuale di buona pratica da mettere a disposizione di tutti i cittadini europei, con la speranza che si possano attivare i sedentari».

La quota di cittadini che non fa alcuna attività fisica è in Italia più alta di quello che si pensi. I dati Eurobarometro su un campione di cittadini europei, composto da 27mila persone di età maggiore di 15 anni, pone il nostro Paese agli ultimi posti: i «sedentari» italiani sono più di 23 milioni, il 39,1 per cento della popolazione, e sono in maggioranza donne (52 per cento del totale). «Il progetto di cui parliamo - conclude Manco - vuole favorire l'attività di tutti e cioè di bambini, adulti e anziani, ma pone particolare attenzione a questi ultimi: un anziano che si mantiene in forma fisica è un anziano che è più propenso a uscire di casa e a coltivare relazioni sociali. L'idea di un'attività motoria diffusa nelle sale condominiali e sotto casa è preziosa perché abbatte i costi e coinvolge le persone in modo più capillare, in ambienti protetti, in sicurezza e con le dovute coperture assicurative. A maggior ragione in situazione di post emergenza sanitaria dove le persone oltre a sentirsi protette avranno anche minori possibilità economiche. Così si costruisce il benessere e si tengono unite le comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo dato
priorità alle
persone più
sole, anche
per fornire
supporto
psicologico
e capire
nel contempo
se avevano
altri bisogni

Stefano Pucci



L'attività
motoria
nelle salette
condominiali
coinvolge
le persone
in modo
più capillare
e in ambienti
protetti

*Vincenzo
Manco*



ATTUALITÀ | 13 luglio 2020, 11:30

Parco e cascina di Pian del Lot dedicati alle vittime di Coronavirus: la proposta di Anpi



Il presidente della sezione "Nicola Grosa" Raffaele Scassellati: "Ci interessa che quanto successo lasci un segno e un ricordo"

Restituire la cascina e il parco del Pian del Lot alla cittadinanza, con una dedica sentita alle vittime di Coronavirus per onorarne il ricordo in un luogo simbolo della città. E' la proposta della sezione "Nicola Grosa" di Anpi Torino, rivolta alla sindaca Chiara Appendino, al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e alla Circoscrizione 8, che sta raccogliendo in questi giorni diverse adesioni da parte di associazioni, enti, partiti e istituzioni religiose (tra gli altri, Asai, Chiesa Valdese, Partito Democratico di Torino e del Piemonte, Torino Pride, Italia Viva, Uisp, Pro Natura). Un'iniziativa stimolata dalla recente scomparsa di un affezionato attivista, Angelo Bargiacchi, iscritto al gruppo partigiano, da sempre sensibile ai temi sociali e ambientali. E anche ispirata all'istituzione, voluta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della data del 18 marzo come giornata nazionale dedicata alle vittime del Coronavirus, con la piantumazione di un albero in ogni parco delle città. "Tempo fa - spiega il presidente della "Nicola Grosa" Raffaele Scassellati, ricordando lo stato di abbandono del sito interessato - proponemmo, senza riuscirci, di fare di quel luogo un'azienda agricola solidale e aperta alla cittadinanza. Oggi aggiorniamo quella proposta chiedendo che il parco sia fruibile, visitabile e dedicato a tutte le vittime della pandemia". "La cascina - prosegue - potrebbe essere affidata ad una realtà del terzo settore che compensi l'assegnazione del luogo con attività di integrazione sociale e di cura del parco". "E' una proposta che desideriamo condividere - precisa -, e non ci interessa esserne proprietari esclusivi. Ci interessa invece che ciò che è successo lasci un segno e un ricordo. Per Angelo e per tanti come lui che avevano ancora molto da darci e che purtroppo ci hanno lasciati". Per aderire alla proposta è necessario inviare una mail a: anpi.circ8@gmail.com

Manuela Marascio



La Uisp prende le redini di riqualificazione e rilancio dell'area sportiva di via della Robbia

di Redazione

13 luglio 2020

PESARO – Uno spazio che ritorna a essere della città. Per tutte le età e le abilità. Questa mattina è stato presentato Centro Gioco Sport UISP, il nuovo progetto di riqualificazione degli impianti all'aperto di via Luca della Robbia, nel cuore del centro pesarese. L'operazione targata UISP Pesaro-Urbino ha come obiettivo fondamentale quello di restituire alla cittadinanza un polo sportivo di rilevanza sociale, in cui l'attività fisica sia veicolo di aggregazione e solidarietà. Già da questa sera alle ore 20, quando l'Accademia Nie Jia Kung FU del M. Antonio Gentile sarà protagonista di una lezione gratuita (e aperta a tutti) di Tai Ji Quan e Qi Gong. Partner di UISP Pesaro-Urbino in questo progetto sono ASD Lapallarotonda e Unità Pastorale Centro Storico. "Questa sera al Centro Gioco Sport UISP prenderanno il via le nostre iniziative con una lezione di Tai Ji Quan e Qi Gong – spiega il presidente di UISP Pesaro-Urbino Simone Ricciatti – I nostri corsi, gratuiti e a pagamento, saranno orientati alla promozione sportiva e sociale. Per questo, oltre ad aver preso accordi per attività di basket in carrozzina, organizzeremo corsi di avviamento allo sport. Ma anche di calcio, con bambine e bambini, in cui s'insegneranno i valori del fair play. Al centro c'è l'idea di persona con tutte le sue specificità. Infine avremo tante attività sociali aperte alla cittadinanza". Entusiasta l'assessore alla Coesione e al Benessere del Comune di Pesaro Mila Della Dora: "Un anno fa la struttura è passata all'amministrazione comunale e a inizio 2020 abbiamo attivato un bando per la gestione, poi andato deserto. Già in precedenza l'UISP aveva manifestato la volontà di gestire lo spazio con progetti dal forte valore sociale. Quasi non mi sembra vero di presentare un impianto sportivo nel centro della nostra città". Dello stesso tenore anche l'intervento del presidente del Quartiere 1 Centro Storico Luca Storoni: "Provo emozione e un forte senso di responsabilità. Quattro anni fa, da consigliere di quartiere, avevo chiesto di usare queste strutture per tornei di calcio a 5 e basket 3x3 all'interno la festa parrocchiale di Sant'Agostino. Quello che ci aspetta è un cammino non semplice ma importante, nell'ottica di allestire uno spazio qualificante per la città. Come partner avremo l'UISP, con la quale ho un sincero rapporto di amicizia". "La speranza è che questo diventi sempre di più uno spazio di aggregazione. Il mio sogno è quello dei campetti liberi, come una volta", conclude il delegato provinciale CONI Pesaro-Urbino Alberto Paccapelo.

The logo consists of the word "PRIMO" in a bold, black, sans-serif font, centered within a white rectangular box. This box is set against a black background, which is itself on a red horizontal bar at the bottom.

SPORT lunedì 13 luglio 2020

Centro Gioco Sport UISP: nuovo progetto di riqualificazione degli impianti all'aperto di via Luca della Robbia a Pesaro

di Ufficio Stampa UISP

Uno spazio che ritorna a essere della città. Per tutte le età e le abilità. Questa mattina è stato presentato Centro Gioco Sport UISP, il nuovo progetto di riqualificazione degli impianti all'aperto di via Luca della Robbia, nel cuore del centro pesarese. L'operazione targata UISP Pesaro-Urbino ha come obiettivo fondamentale quello di restituire alla cittadinanza un polo sportivo di rilevanza sociale, in cui l'attività fisica sia veicolo di aggregazione e solidarietà. Già da questa sera alle ore 20, quando l'Accademia Nie Jia Kung FU del M. Antonio Gentile sarà protagonista di una lezione gratuita (e aperta a tutti) di Tai Ji Quan e Qi Gong. Partner di UISP Pesaro-Urbino in questo progetto sono ASD Lapallarotonda e Unità Pastorale Centro Storico. "Questa sera al Centro Gioco Sport UISP prenderanno il via le nostre iniziative con una lezione di Tai Ji Quan e Qi Gong – spiega il presidente di UISP Pesaro-Urbino Simone Ricciatti – I nostri corsi, gratuiti e a pagamento, saranno orientati alla promozione sportiva e sociale. Per questo, oltre ad aver preso accordi per attività di basket in carrozzina, organizzeremo corsi di avviamento allo sport. Ma anche di calcio, con bambine e bambini, in cui s'insegneranno i valori del fair play. Al centro c'è l'idea di persona con tutte le sue specificità. Infine avremo tante attività sociali aperte alla cittadinanza". Entusiasta l'assessore alla Coesione e al Benessere del Comune di Pesaro Mila Della Dora: "Un anno fa la struttura è passata all'amministrazione comunale e a inizio 2020 abbiamo attivato un bando per la gestione, poi andato deserto. Già in precedenza l'UISP aveva manifestato la volontà di gestire lo spazio con progetti dal forte valore sociale. Quasi non mi sembra vero di presentare un impianto sportivo nel centro della nostra città". Dello stesso tenore anche l'intervento del presidente del Quartiere 1 Centro Storico Luca Storoni: "Provo emozione e un forte senso di responsabilità. Quattro anni fa, da consigliere di quartiere, avevo chiesto di usare queste strutture per tornei di calcio a 5 e basket 3x3 all'interno la festa parrocchiale di Sant'Agostino. Quello che ci aspetta è un cammino non semplice ma importante, nell'ottica di allestire uno spazio qualificante per la città. Come partner avremo l'UISP, con la quale ho un sincero rapporto di amicizia". "La speranza è che questo diventi sempre di più uno spazio di aggregazione. Il mio sogno è quello dei campetti liberi, come una volta", conclude il delegato provinciale CONI Pesaro-Urbino Alberto Paccapelo.

A passeggio con l'esperto

Riprende da oggi l'attività del Gruppo di cammino a Brescello. Si tratta di passeggiate con un esperto in Scienze motorie come accompagnatore. L'iniziativa è a partecipazione libera e gratuita, alla scoperta del benessere e del territorio. Ogni martedì, alle 18, il ritrovo è fissato nell'area parcheggio Piazzale Volontari del Po a Brescello. Si tratta di una iniziativa promossa dal Comune insieme ad Azienda Usl e Uisp. Inoltre, cambiano gli orari della biblioteca comunale brescellese: la mattina di lunedì, mercoledì e sabato (dalle 9 alle 12,30) e il pomeriggio di mercoledì, dalle 15 alle 18. Attivi servizi di prestito e restituzione libri, studio e consultazione su prenotazione, apertura sezione bimbi. Accesso con mascherina e ingresso consentito a tre utenti alla volta. Per informazioni: tel. 0522-482520.

© Riproduzione riservata

Giornale Ibleo

Home > Sport

Si corre la Randello Cross

by Redazione — 14 Luglio 2020 in Sport  0

Dopo il lockdown, torna la gara podistica “Randello Cross”, V edizione. L’appuntamento è fissato per il 17 agosto 2020 alle 17.00 presso il bar “La Sirena” a Punta Braccetto. La partenza è prevista alle 18.30 partirà e si correrà a cronometro per il distanziamento sociale anti-covid 19. Manifestazione nella borgata marinairesca del Comune di Ragusa, sotto l’egida della Uisp territoriale Iblea e diretta da Tonino Siciliano, è organizzata e curata dall’Asd no al Doping Ragusa, con la collaborazione dell’Assessorato Sport del comune di Ragusa, Azienda Foreste Demaniali e Bar La Sirena di Enzo Lo Vento. La premiazione avverrà il giorno successivo dalle 19 presso il Bar La Sirena.

Per maggiori info www.atleticaragusa.it



SERIE B

Serie B - Olimpia Matera: al via il nuovo progetto 2020/21

13.07.2020 18:10 di [Redazione Pianetabasket.com](#)  

L'Olimpia Matera lancia la stagione 2020/21. Domani pomeriggio, alle 17, nella sede del club in via Dante, la società biancazzurra presenterà i programmi per la nuova annata sportiva nel corso di un incontro aperto alla cittadinanza. Nell'occasione, il Cda del club materano tratterà un bilancio della stagione appena terminata, condizionata dall'emergenza Covid, ma caratterizzata anche dall'avvio di numerosi progetti con il settore giovanile ed iniziative a sfondo sociale. E naturalmente si parlerà anche di futuro, e delle tante novità sul piano organizzativo e tecnico che verranno illustrate. Tra i progetti che vedono in prima linea l'Olimpia, anche "Easybasket in Europe, in cui la società del presidente Rocco Sassone è capofila e che in questa settimana ospita a Matera il responsabile nazionale minibasket Maurizio Cremonini e la sua collaboratrice Roberta Regis. In virtù della collaborazione tra Olimpia Basket Matera e Pelle Matera, in questi giorni sarà un lavoro di montaggio di tutti i video realizzati nella Scuola Giovanni Pascoli nella tre giorni di febbraio, necessari per completare la piattaforma e-learning per il progetto EIE Easybasket in Europe, che una volta terminata, sarà a disposizione di tutti quelli che vorranno approcciarsi e conoscere in maniera specifica questa nuova metodologia. Mercoledì 15 luglio, invece, alle ore 18, sarà inaugurato, nel plesso scolastico Pascoli, il campetto di basket, che avrà la denominazione "Olimpia Playground Kobe Bryant", riqualificato e ristrutturato nel giro di poche settimane grazie alla collaborazione tra Istituto Comprensivo Giovanni Pascoli, Olimpia Basket Matera e Uisp Basilicata.

Udine impara a giocare a cricket grazie ai rifugiati e ai richiedenti asilo

Il progetto dell'associazione Ospiti in arrivo è tra i pochissimi selezionati in tutta Italia da Intersos e Unhcr con il bando PartecipAzione



Pubblicato 24 ore fa on Luglio 13, 2020
Da Redazione Udine

UDINE – Uno dei modi più potenti per socializzare, da sempre, è l'attività sportiva. Lo sa chi da bambino si ritrovava al campetto, usando gli zaini come pali e tirando calci a vecchi palloni, ma anche chi ogni sera si preparava il borsone per andare ad allenamento, qualsiasi fosse la disciplina scelta. E lo sa anche chi viene da angoli di mondo lontani. Lo sport è un linguaggio universale, benché ognuno usi il suo, ed è secondo questo principio che l'associazione udinese Ospiti in Arrivo, ha deciso di realizzare un progetto legato al gioco del cricket rivolto a tutti e gratuito: chi lo desidera, infatti, potrà avvicinarsi a questo sport apprendendolo da chi lo pratica da sempre, ovvero cittadini dell'Asia centrale dove questo è lo sport nazionale. Stiamo parlando di cittadini pakistani e afgani richiedenti asilo e protezione internazionale che ora vivono a Udine e che si trovano periodicamente per svolgere la loro attività sportiva preferita. L'associazione Ospiti in Arrivo di Udine, propone così alla città un progetto sociale che ha al suo centro il gioco del cricket, una disciplina che è entrata a far parte delle nostre comunità grazie all'arrivo di cittadini richiedenti asilo e rifugiati, provenienti in gran parte dall'Asia centrale. Il progetto di Ospiti in arrivo, ideato in collaborazione con con Uisp Udine, è tra i vincitori della terza edizione di PartecipAzione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia e supporta le associazioni di rifugiati che vivono in Italia e le organizzazioni che svolgono sui territori attività che vedono protagoniste le persone rifugiate o richiedenti asilo. "Playing for change" sarà presentato alla città sabato 18 luglio a partire dalle 17, all'interno della rassegna Vento d'Estate curata dal circolo Arci MissKappa, al parco Martiri delle Foibe a Udine. Saranno presenti, oltre al direttivo dell'associazione Ospiti in Arrivo, i giocatori di cricket rifugiati e richiedenti asilo della città di Udine e i rappresentanti di Intersos e Unhcr. Playing for change è uno degli 8 progetti – sui 92 italiani presentati – ad aver vinto il bando "PartecipAzione" dell'organizzazione umanitaria Intersos e di Unhcr, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. «Quest'anno, nonostante le difficoltà legate all'emergenza Covid, ben 92 organizzazioni, da tutta Italia, ci hanno presentato i loro progetti: ne abbiamo scelti otto tra cui "Playing for Change", il progetto dell'associazione Ospiti in arrivo», spiega Davide Agnolazza, Intersos, Project manager di PartecipAzione, che sarà presente alla presentazione di sabato 18 luglio. «Il progetto ha convinto il comitato di selezione e quindi abbiamo deciso di finanziarlo perché il gioco del cricket, che qui a Udine unisce già da tempo i rifugiati e richiedenti asilo provenienti prevalentemente da Afghanistan e Pakistan, e in generale lo sport di squadra, contribuisca a creare spazi di conoscenza e scoperta con la comunità ospitante e così favorire la coesione sociale».

«Con il programma PartecipAzione, quest'anno alla sua terza edizione, l'UNHCR – Agenzia Onu per i rifugiati –, insieme a Intersos, vuole promuovere e valorizzare il protagonismo delle persone rifugiate nella società italiana, e rafforzare le iniziative che le associazioni di rifugiati realizzano sui territori di residenza, anche a vantaggio delle comunità locali», spiega Angelo Pittaluga di Unhcr. "In questo senso, la realtà dell'associazione Ospiti in arrivo a Udine è un esempio di come i rifugiati stessi, in particolare provenienti dall'Afghanistan, abbiano un ruolo chiave, per far conoscere alle comunità locali sia la condizione spesso complessa dei rifugiati che i pericoli estremi del viaggio, che in questo contesto riguarda la rotta balcanica. Ospiti in arrivo, insieme a tante altre organizzazioni che fanno parte di PartecipAzione in tutta Italia, continuano ad offrire un contributo prezioso per la tutela dei diritti umani, il pluralismo culturale, il dialogo interreligioso e la sensibilizzazione della società civile italiana».

Oltre a dare a possibilità di partecipare a partite e allenamenti, il progetto si svolgerà attraverso incontri tematici e workshop gestiti direttamente dagli stessi giocatori, che quindi avranno un ruolo primario all'interno dell'iniziativa. La prima di queste attività si svolgerà sabato 18 luglio, all'interno della manifestazione Vento d'Estate al parco Martiri delle Foibe a Udine. Dopo la presentazione del progetto che si svolgerà alle 17, seguirà il workshop di

cricket per bambini: sarà necessaria la prenotazione e l'uso della mascherina. A partire dalle 20 si svolgerà anche il concerto de "Le tamorre briganti". Ogni sabato e domenica, un gruppo di giocatori esperti ed appassionati di cricket si ritrova a giocare nel campo situato all'interno dell'azienda sanitaria di Sant'Osvaldo, in via Pozzuolo, dalle 14 alle 18. L'associazione Ospiti in Arrivo e la Uisp – Unione italiana sport per tutti – hanno messo a disposizione l'attrezzatura necessaria, la quota di assicurazione di legge e le visite sportive. Per ogni informazione si può chiamare il numero 351.9341339.

L'International conferma Fiera come direttore sportivo

14 Luglio 2020

International Imola è lieta di comunicare la conferma di Massimo Fiera nei ruoli di responsabile minibasket e direttore sportivo, in quella che sarà la sua ventesima stagione in biancorosso. Max prosegue così un'avventura che lo ha visto diventare un punto di riferimento per ragazzi, famiglie e colleghi, una colonna portante della società di cui siamo orgogliosi.

Il commento di Max: «Sono molto contento, dopo tanti anni, di poter ancora essere una risorsa fondamentale per la società. Ringrazio prima di tutto Zeta (Fulvio Zavagli) che ha creduto in me in tutto questo tempo e continua a investire sulla mia figura. E poi il presidente Bruno Bartolini e il nostro indispensabile dirigente Maz (Marco Mazzieri). Ringrazio inoltre tutti i membri dello staff, il vero motore della società che ha reso l'International al top a Imola e un punto di riferimento sul territorio, come dimostrano anche i ragazzi provenienti da fuori città che si affacciano alla nostra realtà, è una bella soddisfazione. Stiamo lavorando insieme da tanti anni come dirigenza e staff in campo, e alla lunga questa continuità paga nel lavoro coi ragazzi del settore giovanile e i bambini del minibasket

Ciao Max, vogliamo fare il punto della situazione con te. Come stai?

Rivedere i ragazzi allenarsi tra le mura della "Ravaglia" mi rende entusiasta. Il lockdown ha provato a fermarci, ma abbiamo usato il periodo di sosta per conoscerli sotto altri aspetti, che ci hanno dato spunti importanti per la prossima stagione. Tutto lo staff ha lavorato sodo per fare formazione tecnica e per coinvolgere tutti i nostri ragazzi con attività stimolanti. La risposta dei ragazzi è stata spettacolare. Tutto questo, nonostante le difficoltà dovute a questa situazione mai vista, mi ha reso molto felice. Ora siamo ripartiti nel rispetto delle nuove regole e la risposta dei nostri atleti è stata ottima. Oltre ad aver organizzato questa sessione estiva che proseguirà fino a fine luglio, siamo in piena programmazione per la prossima stagione: per rispetto ai nostri ragazzi ci faremo trovare preparati.

Partiamo dai più piccoli: il settore minibasket.

Intanto posso anticipare che abbiamo confermato l'intero staff, composto da istruttori super per competenza, disponibilità e passione. Prossimamente arriveranno anche i loro annunci ufficiali. Nel corso del mio "mandato" siamo aumentati nel numero e nella qualità dei gruppi. Un'altra cosa molto interessante è l'ingresso di tanti ragazzi che alla fine del percorso giovanile stanno venendo in palestra per fare gli assistenti, è davvero bello che alla fine di un percorso ne possano iniziare uno nuovo e soprattutto a disposizione dei più piccoli. Abbiamo tanti bimbi in palestra già ora e altri pronti ad aggiungersi a settembre (i più piccoli). I centri minibasket sono sempre pieni ogni anno e speriamo di accogliere altri nuovi mini-atleti. Inoltre le collaborazioni con Guelfo Basket e UISP ci hanno permesso di allargare ulteriormente il bacino, raggiungendo una dimensione importante nel circondario imolese: ai nostri 170 bambini se ne aggiungono così altri 70. Fra le iniziative più importanti ci sono certamente l'attività scolastica (8 istituti coinvolti lo scorso anno) e i tornei: partecipiamo a molti eventi di carattere e livello nazionale, coinvolgendo con entusiasmo istruttori, bambini e famiglie, e confrontandoci con squadre che impostano il lavoro come fossero già in un settore giovanile. Infine siamo pronti a intraprendere nuove iniziative per la prossima stagione che ora non posso svelare.

Ora un'analisi sullo staff tecnico, in qualità di direttore sportivo.

Abbiamo la filosofia in società di costruire uno staff giovane ma allo stesso tempo molto preparato e in continua formazione, per insegnare al meglio la pallacanestro sotto l'aspetto tecnico-fisico che oggi è fondamentale per il gioco, ma allo stesso tempo trasmettere l'energia, la passione e i valori che sono determinanti per questo sport. Si parte sicuramente da Lorenzo Santi che ha prolungato la collaborazione col nostro progetto, una persona e un coach di spessore che in questi tre anni — e speriamo ce ne siano molti altri — ha garantito un senso di continuità importante in ambito tecnico per i nostri ragazzi e ha creato una identità forte, coniugando divertimento, impegno e lavoro tecnico-fisico — molto apprezzato dai giovani atleti — nella sua idea di pallacanestro. Un contributo determinante in quest'ultimo aspetto arriva da Saba (Marco Sabattani), preparatore fisico di altissimo livello e persona straordinaria, colui che permette ai ragazzi di lavorare sul proprio corpo e collante prezioso nel lavoro di squadra che coinvolge gli allenatori. Sono soddisfatto della crescita di Simone Landi e Andrea Pelliconi. Il primo, oltre a essere il mio braccio destro sul piano organizzativo, si occupa della cura dei gruppi regionali, un lato sul quale investiamo per offrire una migliore esperienza ai ragazzi. Il secondo, oltre ad essere un ottimo istruttore, sta diventando una grande risorsa per la società, specie quando si tratta di essere voce narrante delle nostre attività. Ovviamente sono orgoglioso anche di tutti gli altri membri dello staff, siamo un gruppo numeroso e mi è impossibile nominarli tutti, ma tutti rivestono un ruolo importante. Spendo però qualche parola in più su Carlo Dirella, perché abbiamo deciso di investire sulla sua figura: Carlo ha dimostrato capacità tecniche in campo e anche se così giovane avrà la responsabilità di guidare la squadra di serie D, l'ultimo campionato (dopo U18 e U20) che utilizziamo come estensione del nostro settore giovanile, un po' il trampolino di lancio per mettersi alla prova col mondo dei grandi. A proposito di D, anche se finora avete letto soltanto della conferma di Dal Fiume — che non è un giovane ma il nostro capitano, quindi è stato doveroso annunciarlo per primo — e Meme Poli, a breve avrete ulteriori notizie sul progetto giovani, anzi super-giovani, che portiamo avanti anche per la stagione 2020-2021.

Hai altro da aggiungere Max?

Andiamo avanti consapevoli di essere sulla strada giusta per crescere e continuare ad accogliere nuovi ragazzi. Intanto faccio gli auguri di buon lavoro a tutto il nostro staff. Ci tengo a ringraziare Lollo Dalmonte, che oltre a essere un amico sta dimostrando di essere un coach di livello. In questi anni ha formato tantissimi ragazzi in biancorosso, a lui va il mio più caro in bocca al lupo per la sua carriera. Stessa cosa vale per Riccardo Campazzi e Mosca (Alessandro Moschini) per il lavoro a livello tecnico svolto in questo biennio. In bocca al lupo a chi sta intraprendendo le prime esperienze ad alto livello senior, ultimi in ordine di tempo Nicola Calabrese (che ha già iniziato lo scorso anno a Faenza in B), Guglielmo Ricci Lucchi (fresco di conferma in C Gold a Medicina), Emanuele Poli e William Wiltshire. Aggiungo infine un pensiero verso i ragazzi del 2000 che quest'anno hanno completato il percorso nel settore giovanile e li ringrazio per l'affetto espresso: sono Filippo Bertaccini, Giacomo Sentimenti, Niccolò Monti e Francesco Alvisi.

Spadafora: "Riforma dello sport con limite dei mandati, ci sono presidenti dai tempi della lira"

Duro attacco del ministro dello sport presentando la riforma dello sport: "Sedici presidenti sono in carica da quasi trent'anni, non è scandaloso pensare di lasciare il passo"

3 luglio 2020

Spadafora: "Riforma dello sport con limite dei mandati, ci sono presidenti dai tempi della lira"

(ansa)

ROMA - "Sedici presidenti sono in carica da trent'anni, ininterrottamente. Non credo che pensare di lasciare il passo sia qualcosa di scandalosa". Così il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, presentando su Facebook la riforma dello sport. "Ci accusano che il governo stia minando l'autonomia dello sport perché mettiamo il limite di tre mandati per i presidenti delle federazioni. Questa cosa mi fa sorridere, pensando a chi guida le federazioni dai tempi della lira, o da quando c'erano le Torri gemelle. O ancora, quando qualcuno di voi che mi sta seguendo non era ancora nato. Il compito di un dirigente credo sia anche quello di formare una classe dirigente, dodici anni sono tantissimi. Io poi sono aperto a tutto, proprio perché non è una riforma contro qualcuno".

Rossi: "Noi eletti, non nominati" Non sono mancate le reazioni dal mondo dello sport: "Noi siamo eletti, a differenza di altri che sono nominati" ha replicato a Spadafora il presidente della federazione tiro a volo Luciano Rossi, in carica dal 1993. "Io nel 2016 avevo tre avversari e sono stato confermato con il 93% dei voti. E poi abbiamo un patrimonio di credibilità che ci appartiene da generazioni, certificato dai risultati. Chi parla così si informi".

Niente distinzioni di genere Il ministro ha poi introdotto il tema del professionismo femminile: "Non ci saranno più distinzioni di genere, ma il professionismo sarà alla pari perché questa disparità che c'è stata finora va colmata".

L'appello alla politica "Se le forze politiche mi sostengono" ha continuato Spadafora, "la mia idea è di portare il testo in Consiglio dei Ministri entro fine mese, se anche fosse la prima settimana di agosto non cambia nulla. Poi ci sono i passaggi alla Conferenza Stato-Regioni e alle commissioni parlamentari competenti, prima di un nuovo voto definitivo in Cdm che potrebbe arrivare a settembre".

© Riproduzione riservata 13 luglio 2020

Spadafora ai presidenti di federazione: "Dodici anni non vi bastano? C'è gente lì dai tempi della lira..."

Il ministro dello Sport: "Su 40 presidenti di federazione 16 stanno lì da quasi 30 anni, ben oltre i tre mandati. Se hanno fatto bene sono contento ma penso che lasciare dopo tanto tempo non sia scandaloso"

13 luglio - 19:08 – MILANO

"Questa non è una riforma contro qualcuno e non stiamo minando l'autonomia dello sport, come qualcuno dice. Su 40 presidenti di federazioni 16 stanno lì da quasi 30 anni, ben oltre i tre mandati. Se hanno fatto bene sono contento ma penso che lasciare dopo tanto tempo non sia scandaloso, un bravo dirigente deve anche preparare una successione": il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, in diretta Facebook sul contenuto del testo unico dello Sport e sulla polemica legata al limite dei mandati nelle federazioni, replica alle polemiche degli ultimi giorni.

STREAMING — "Se volete anche un dibattito pubblico in streaming io sono a disposizione - dice Spadafora rivolgendosi ai presidenti di lungo corso -, questa è una cosa che mi diverte molto, non riesco a capire perché non si possa accettare l'idea di un ricambio. Abbiamo inserito la norma sui tre mandati, ossia 12 anni: mi sembrano già tantissimi. Ci sono presidenti in carica dai tempi della lira e da prima dell'attentato alle Torri Gemelle".

Gasport

13 luglio 2020 (modifica il 13 luglio 2020 | 19:41)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testa a testa Vincenzo Spadafora, 46 anni, durante un intervento ai Coni sotto lo sguardo di Giovanni Malagò, 61, e di molti presidenti delle Federazioni ora "minacciati" dalla bozza della legge delega

Vincenzo Spadafora andrà fino in fondo sulla riduzione del limite massimo dei mandati per i presidenti di Coni e federazioni che può impedire a Giovanni Malagò e a un terzo abbondante di classe dirigente dello sport italiano di ricandidarsi? Ieri, via Facebook, sono arrivate alcune indicazioni. E le prime risposte (e non risposte) del ministro dello Sport vanno in direzioni (apparentemente) contrarie. I 12 anni potenziali di Malagò diventati otto nel testo unico della legge delega non sono stati neanche citati. Dando l'idea che su questo fronte ci si prepari a una retromarcia. Sui presidenti federali, invece, Spadafora è andato giù durissimo. «Ce ne sono 16 che sono lì da quasi trent'anni, comunque da prima dell'attentato alle Torri Gemelle o dai tempi della lira... Autonomia minacciata? Questa cosa mi fa sorridere: 12 anni di presidenza sono tantissimi». E ancora: «Sono disponibile a un confronto in streaming con loro. Penso che lasciare dopo tanto tempo non sia scandaloso, un bravo dirigente deve preparare una successione».

«Conta altro»
Attenzione, però. Spadafora definisce la storia dei mandati «secondaria». A un certo punto dice: «Io sono aperto a tutto, proprio perché non è una riforma contro qualcuno». E fa rimbalzare la palla dall'altra parte.

Il nodo dei mandati Spadafora attacca ma sul Coni arretra

Il ministro non cita Malagò e si concentra sulle federazioni: «Tanti 12 anni alla presidenza»

di Valerio Piccioni

soprattutto nel campo della sua maggioranza. In pratica - questo sembra essere il ragionamento - se ci sarà una spinta per cambiare, lui ne prenderà atto. Perché, questo dice il Ministro, le norme che contano sono altre, e cita quelle sulla «tutela dei lavoratori sportivi, l'abolizione del vincolo "medievale" nel dilettantismo, il professionismo femminile e la fine della distinzione di genere, le norme per i diritti degli animali-atleti in particolare».

Road map e frenate

Per questo, Spadafora chiede di procedere velocemente. E stila la sua road map: incontri con le forze politiche, arrivo del testo in consiglio dei ministri a fine

Via Facebook
«Ci sono sedici presidenti che sono lì dai tempi della lira»

Il confronto
«Sono aperto a tutto: non è una riforma contro qualcuno»

luglio, passaggi in commissione e alla conferenza Stato-Regioni per arrivare al traguardo «a settembre». Ecco, qui i tempi sono, se non tutto, molto. E c'è una notizia. Oggi Spadafora vedrà le delegazioni di Italia Viva e Leu, ma non è stato calendarizzato l'incontro con il Movimento 5 Stelle, che avrebbe chiesto più tempo.

«Serve tempo»

E la stessa richiesta potrebbe venire dal Pd che interviene con Andrea Rossi, uno dei deputati che ha seguito di più il varo della legge. «Abbiamo ricevuto il testo venerdì. E proprio per il lavoro fatto dal Ministero e dal suo ufficio sport, mi sembra logico disporre di un tempo per ap-

profondire le questioni». Di che tempo parliamo? «Di qualche settimana». Questo potrebbe fare slittare i tempi. Creando un possibile effetto collaterale: una corsa alle federazioni, che non sarebbe proprio una scelta istituzionale da incoraggiare, per fissare le elezioni il più presto possibile e bruciare sul tempo l'introduzione della norma. Rossi, però, ricorda che proprio il Pd ha contestato l'allungamento della finestra elettorale e l'aumento della discrezionalità federale per fissare il voto. «Non possiamo ridurre una legge così importante alla questione dei mandati. C'è una legge di due anni fa sull'argomento (quella firmata da Lotti a fine legislatura, ndr): vogliamo cambiarla? Discutiamone. Intanto ci chiediamo perché disallineare le regole». Riferimento alle due soglie diverse, due mandati per il Coni e tre per le Federazioni.

Eletti e nominati

I presidenti federali, chiamati in ballo dal Ministro, sono piuttosto prudenti. Interviene, invece, Luciano Rossi, presidente del tiro a volo da 27 anni: «Noi siamo eletti, a differenza di altri che sono nominati. Qui vogliamo devastare un'organizzazione che funziona e ha i conti a posto». La sfida Ministro-presidenti continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'53"

LA BOZZA IN 5 PUNTI



Numero 1 Vito Cozzoli, 55 anni, presidente di Sport e Salute

Ministero forte Sport e Salute ridimensionata

Ecco i 5 punti chiave della bozza del testo unico della legge delega.

- 1 Il Dipartimento**
Il ministero dello Sport è sempre più al centro del sistema col passaggio da Ufficio Sport a Dipartimento. «Lo Stato deve fare lo Stato», dice Spadafora.
- 2 Il Coni**
Anche se il suo recinto è sempre quello della preparazione olimpica, il Coni avrà suoi dipendenti (senza passare per un contratto di servizio con Sport e Salute), e «beni mobili e immobili».
- 3 Sport e Salute**
Esce ridimensionata dalla nascita del Dipartimento. Suo «il coordinamento delle politiche per benessere, scuola e salute in base all'indirizzo del Governo».
- 4 Incompatibilità**
Oltre al cambio del limite massimo dei mandati, nella bozza c'è anche l'incompatibilità: cariche sportive vietate a parlamentari e a presidenti di società pubbliche.
- 5 Enti e Militari**
Escono dal Consiglio nazionale del Coni gli enti di promozione (che avranno Ministero e Sport e Salute come interlocutori) ed entrano con diritto di voto i rappresentanti dei gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato.

v.p.

Canon Academy

FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA

UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.



Foto: P. Scattolon / Contrasto, G. Scattolon / Contrasto, P. Scattolon / Contrasto

Doppio fronte

La A tiene accesa Sky e vuole riaprire al pubblico

MILANO La Lega prova a riavvicinare i tifosi al pallone con una duplice operazione. Da un lato, pur essendo confortata dal parere giuridico del professor Vaccarella, sceglie di non staccare il segnale a Sky, inadempiente sull'ultima rata dei diritti televisivi della stagione 2019-2020, per i sei turni rimanenti del campionato. Dall'altro invia alla Figc, tramite con il Governo, un protocollo dettagliato di 200 pagine per la parziale riapertura degli stadi, se possibile, già in questo compresso finale di campionato.

L'obiettivo dei presidenti è

non penalizzare il pubblico: ecco perché a tutela dei tifosi (ma anche degli sponsor, i cui marchi sarebbero oscurati in caso di mancata messa in onda delle partite) l'assemblea all'unanimità ha deciso di non sospendere il segnale delle sfide. Resta il fatto che il professor Vaccarella su man-

L'intenzione

La Lega calcio vuole riavvicinare i tifosi al pallone. Entro il 24 le proposte dei fondi

dato dei club invierà una lettera alla tv satellitare reiterando l'intimazione del pagamento della rata scaduta a maggio, per il mancato saldo della quale la Lega aveva chiesto il decreto ingiuntivo al Tribunale di Milano. Se Sky proseguirà sulla via del muro contro muro, i club pretenderanno oltre agli interessi anche il risarcimento dei danni.

È da vedere se il Comitato tecnico scientifico e i ministeri di Sport e Salute accontenteranno invece i presidenti che vogliono far tornare negli impianti già nelle prossime settimane il 20% degli spetta-

tori: nel protocollo è stata studiata la specificità di ogni impianto e per ogni squadra.

Fino al 24 luglio i fondi interessati a creare con la Lega una media company hanno tempo per presentare offerte vincolanti. Entro la fine del mese il presidente Dal Pino intende scegliere il partner. Oltre a Cvc, Bain e Advent ha provato a inserirsi senza successo Wanda Infront. Hanno avanzato manifestazioni d'interesse anche Apollo, Tpg e la società di private equity General Atlantic.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALCIO DOPO IL VIRUS

La Serie A vuole aprire gli stadi “All’Olimpico 30 mila persone”

Contrario il Comitato scientifico. Spadafora alla guerra dei mandati con le federazioni

di Matteo Pinci

La colonna sonora ideale l'avrebbe scritta Ennio Morricone. Lo sport italiano è fermo in un colossale stallo alla messicana, tanti duellanti pronti a impugnare la pistola per far fuoco, ognuno con un obiettivo diverso.

Il piano: 30 mila all'Olimpico

La prima sfida è quella del calcio al coronavirus. La Serie A chiede di riaprire gli stadi ai tifosi. Chissà come la prenderà il Comitato tecnico scientifico, che non voleva nemmeno far riprendere il calcetto. Uno studio della Lega calcio ha analizzato la situazione dei suoi 17 stadi, valutando vie d'accesso, possibilità di distanziamento, uscite d'emergenza. Ne è nato un nuovo protocollo che oggi sarà sulla scrivania del presidente della Federcalcio Gravina perché lo inoltri proprio al Cts: la proposta è di destinare al pubblico una percentuale tra il 25 e il 40% della capienza di ogni impianto, a seconda degli standard che la struttura è in grado di offrire. All'Olimpico di Roma potrebbero entrare in 30 mila, allo Juventus Stadium 17 mila. Qualche criticità in più per il San Paolo di Napoli. Per un raffronto, oggi nei teatri all'aperto non entrano

più di mille persone. Il vero problema da risolvere, però, più che l'occupazione dei posti, sono gli accessi: la gente in Italia si accalca agli ingressi negli ultimi 40 minuti, vanno distribuiti i flussi per evitare assembramenti ai cancelli. L'idea è forse prematura, la Serie A vorrebbe un via libera subito anche se alla fine del torneo mancano ormai 6 turni e 19 giorni. Improbabile che arrivi un'altra concessione del Cts che anzi potrebbe prendere la richiesta come una provocazione.

Braccio di ferro con Sky

La vera guerra della Lega di Serie A però è con Sky sull'ultima rata dei diritti tv da 131 milioni: Sky non ha pagato, il tribunale ha dato ragione alle società con un decreto ingiuntivo ma non ha concesso

l'immediata esecutività. Ieri i club hanno escluso di staccare il segnale tv: sarebbe una sciocchezza, fra pochi mesi dovranno discutere con le tv il bando per i diritti del triennio 2021/24 e Sky è l'unico vero cliente che hanno. E allora? Andranno avanti a chiedere ingiunzioni di pagamento, sapendo che per la tv satellitare il rischio è di dover pagare anche gli interessi e i danni. E ci sono club che, senza l'ultima fetta dei diritti, rischiano seriamente il fallimento.

I 20 presidenti di A sono convinti di vincere in tribunale entro 4-6 mesi. Il campionato è ripreso, è destinato a concludersi regolarmente (già disputate 64 partite su 124) e non c'è ragione per non ottenere l'intero assegno dalle tv. Sky temporeggia, ha una carta in mano: le mail di uno dei vertici della Lega

che proponeva uno sconto sulle rate della prossima stagione in cambio del pagamento immediato dell'ultima rata scaduta e non saldata: se fosse considerata come una nuova proposta contrattuale Sky potrebbe veder riconoscere le sue ragioni.

Guerra alle federazioni

Ma c'è un altro conflitto più grande, che riguarda tutto lo sport italiano. Il ministro Spadafora ha dichiarato guerra «a quei 16 presidenti che guidano la loro federazione da quando c'erano ancora le Torri gemelle». In diretta Facebook, ha annunciato il testo unico di riforma dello sport che, nelle sue maglie, contiene il limite di 3 mandati per i presidenti federali. Che si fa con Gravina, al primo mandato da presidente, ma al sesto in Consiglio federale? L'incognita resta. Spadafora, nel rimarcare la centralità di Sport e Salute nell'amministrazione dei fondi alle federazioni e nell'annunciare l'estensione delle tutele lavoristiche al mondo dilettantistico (in fermento, perché teme un'impenata dei costi), ha omesso di rimarcare che per il Coni verrà introdotto da subito il limite di due mandati. Se la norma non sparirà dalla bozza, Malagò sarebbe ineleggibile già nel 2021. Finita? Macché: il testo deve passare in Cdm a fine mese e prima per i partiti di maggioranza: oggi tocca a Leu e Italia Viva, domani Pd e 5Stelle. E l'ipotesi che possa essere ampiamente ritoccato è tutt'altro che remota.

EDITORIALI

Il calcio femminile fa rotta verso il professionismo

Publicato 3 ore fa il 14 Luglio 2020 Da Sergio Mutolo

Il campionato di serie A femminile inizia sabato 22 agosto. Una ripartenza faticosa, che arriva dopo quattro mesi di stop. Il Covid-19 ha pericolosamente frenato l'ascesa di un movimento rilanciato in grande stile dalle prestazioni della Nazionale di Milena Bertolini al Mondiale di Francia. La buona notizia è che la svolta professionistica è ormai dietro l'angolo. Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, l'ha annunciata a partire dalla stagione 2022-2023. Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ha promesso entro la fine dell'estate la legge di riforma dello sport al cui interno sarà contenuto anche il professionismo per le donne. I costi lieviteranno. Attualmente gli stipendi delle calciatrici italiane non possono superare il tetto dei 30.658 euro lordi l'anno e gli accordi sono annuali. I rimborsi accessori sono previsti fino a 61 euro al giorno per cinque giorni alla settimana, ma scendono a 45 durante il periodo di preparazione atletica. Ecco così che Barbara Bonansea, attaccante della Juventus Women e della Nazionale, guadagna circa 40.000 euro lordi a stagione (salvo eventuali sponsor personali). Il passaggio al professionismo comporta un livellamento verso l'alto degli stipendi, ma anche forme di previdenza sociale e di tutela sul lavoro per ora precluse al movimento. Ciò comporterà una significativa crescita del budget per i club. Non si può escludere in partenza che alcuni non siano ancora pronti a sostenere l'impegno economico che una svolta epocale di questo tipo comporta. Quando si parla di professionismo Milena Bertolini, ct delle Azzurre, è lapidaria: "Ormai ci si deve arrivare, ma per tutto lo sport femminile non solo per il calcio. Non è più possibile pensare di vivere in una società moderna e democratica senza questa equiparazione. Ora c'è anche la volontà politica, non si possono più avere alibi". "L'impatto deve coinvolgere tutti gli attori e che quindi bisogna mettere le società nelle condizioni di poter sostenere la trasformazione mettendo risorse per il calcio femminile anche a livello normativo. Oggi ci sono sponsor e diritti tv per rendere il professionismo femminile sostenibile", ammonisce Bertolini. Un fatto è certo. La valanga ha iniziato a staccarsi dalla montagna. Sta per arrivare il momento in cui nessuno riuscirà più a fermarla.

RAZZISMO E VIOLENZA

Vile aggressione ad atleta disabile: lo sdegno è unanime

«**T**ornatene al tuo Paese». Solo che il Paese di Beatrice è l'Italia. E a fare ancora più male, quell'«handicapata di m.», gettatole in faccia da un vicino di casa, indispettito dal «privilegio» di cui gode la giovane: parcheggiare l'auto in un posto riservato ai disabili. Dove, invece, lui vorrebbe appoggiare la bicicletta.

Protagonista, suo malgrado, di questo sgradevole episodio, accaduto ad Ardea, alle porte di Roma, è Beatrice Ion, 23 anni, stella della nazionale di basket femminile in carrozzina perché affetta da poliometrite da quando aveva tre mesi. Di origini rumene ma in Italia da 16 anni, la giovane è stata difesa dal padre, brutalmente aggredito e mandato all'ospedale con lo zigomo fratturato. «Vivo in Italia da 16 anni, ho la cittadinanza italiana e ho fatto qui tutte le scuole – si è sfogata Beatrice su Facebook –. Sto continuando gli studi all'Università, gioco a basket in carrozzina con la Nazionale Ita-

liana e mi considero in tutto e per tutto italiana. Eppure sono stata aggredita. Mio papà è in ospedale probabilmente con uno zigomo rotto perché a detta loro siamo stranieri che devono tornare al loro paese. Tralascio le offese che mi sono prese perché sono disabile».

A Beatrice è arrivata la solidarietà del mondo sportivo e della politica. Di «vergognosa aggressione fisica e verbale a sfondo razziale», parla il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. «Beatrice – aggiunge – veste con orgoglio e impegno la maglia azzurra e vive nel nostro Paese da 16 anni. La sua de-

«Tornatene al tuo Paese», hanno urlato a Beatrice Ion, 23 anni, di origini romene ma in Italia da 16, che gioca nella Nazionale di basket in carrozzina. Al padre, che la difendeva, è stato rotto uno zigomo

nuncia fa rabbriuidire. Agli insulti si sono aggiunte anche le offese riferite alla sua disabilità. È incredibile dover commentare ancora oggi simili episodi di odio, violenza e ignoranza. Queste circostanze devono far riflettere tutti, ancora una volta».

«Tu sei infinitamente più forte, Beatrice, di persone così piccole e di gesti così orrendi. Noi ti abbracciamo forte, a nome di tutta la pallacanestro italiana». Questo il post sul profilo ufficiale Facebook dell'Italbasket rivolto alla cestista.

«Vicinanza» a Beatrice è arrivata anche dall'Umana Reyer Venezia. «Continueremo a promuovere i valori dello sport in contrasto a violenza, ignoranza e intolleranza. Ti aspettiamo in campo!», scrive la società lagunare sui propri profili social.

«Piena solidarietà» alla giovane è espressa dal ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora.

Più delle proteste poterono gli sponsor: addio «Redskins»

I Pellerossa del football cambiano nome: «È razzista»

Il caso

di Massimo Gaggi

«Cambiare nome ai Redskins? Non accadrà mai. È molto semplice: MAI. Potete scriverlo a lettere maiuscole: quel nome non è un'etichetta qualunque, è un distintivo d'onore». Nell'infuocata polemica sul cambio del nome, in odore di razzismo, della squadra di football di Washington, queste sembrano le parole di un perentorio tweet di Donald Trump: un presidente che non perde occasione per mostrare la sua ostilità nei confronti della protesta degli afroamericani e di altre minoranze etniche.

Invece sono parole di Daniel Snyder, il padrone della squadra. Pronunciate nel 2014, quando già infuriavano

le proteste e le pressioni per cambiare un nome, pellerossa, e un logo, un nativo indiano ritratto di profilo, bollati come razzisti dal Congresso, da 70 giornali e molte reti televisive che avevano bandito la parola *redskin* da articoli e trasmissioni, e anche dalla Casa Bianca: «Se fossi proprietario del team cambierei il nome» disse il presidente Barack Obama.

Il padrone che nel 2014 rispose con un «no» perentorio a tutte le pressioni politiche e dell'opinione pubblica, è lo stesso Dan Snyder che ieri ha annunciato in un comunicato che nome e logo dei Redskins vengono cancellati con effetto immediato. Come verranno sostituiti? Non c'è ancora una soluzione alternativa pronta, anche se la società ha avuto più di dieci anni di tempo per pensarci, visto che le prime contestazioni risalgono al 2008 quando lo US Trade-

mark, l'ufficio federale dei marchi registrati, riconobbe che quella parola, pellerossa, era un epiteto razziale. L'anno dopo, però, la Corte Suprema rifiutò di pronunciarsi sulla questione, considerando la scelta di quel nome protetta dal primo emendamento della Costituzione che tutela l'assoluta libertà d'espressione.

A quel punto Snyder pensò di aver vinto definitivamente la partita: fino al ripensamento di ieri, sull'onda di una stagione di proteste innescate dall'uccisione di George Floyd da parte della polizia. Crisi di coscienza? Macché: si tratta, più banalmente, di soldi. Co-

me abbiamo già visto in altri casi, a partire dal rifiuto di Facebook di eliminare dalla sua piattaforma certi messaggi politici violenti, organizzazioni come Black Lives Matter hanno capito che, se vuoi imporre un cambio di comportamento, il taglio dei viveri funziona più della pressione politica o mediatica: sciopero della pubblicità e fuga degli sponsor, spinti ad abbandonare i marchi resi impopolari dalle proteste che influenzano un gran numero di cittadini-consumatori.

Così l'orgoglioso padrone della «franchigia» dei Redskins issa improvvisamente bandiera bianca davanti alle proteste delle tribù dei nativi quando l'alleanza delle minoranze etniche riesce a spingere 87 azionisti, investitori pubblicitari e i tre sponsor FedEx, Pepsi e Nike a minacciare la fine della collaborazione (e dei finanziamenti) se la squa-

dra non cambierà nome. E così il logo che da 87 anni identificava una squadra gloriosa viene frettolosamente archiviato: ora la società promette che troverà entro l'inizio del campionato un altro nome «che entusiasmerà i nostri tifosi per i prossimi 100 anni». Non c'è molto tempo: si torna a giocare tra due mesi.

Una decisione precipitosa che, chiaramente, non è frutto di una maturazione, di una sopravvenuta consapevolezza etica: l'unica cosa che si è dimostrata efficace è il rischio

Il team di Washington

La squadra di football si chiamava così da 87 anni. Ancora non si conosce il nuovo nome

di un crollo delle entrate. Arma efficace che, però, domani potrebbe essere usata anche in modo distorto. Quanto alla lega, la Nfl, da settimane si era convertita alla causa della protesta razziale col suo capo, Roger Goodell, che ora benedice l'«inginocchiamento» degli atleti durante l'inno. Ma lo stesso Goodell fino a ieri aveva rifiutato ogni intervento sulla questione del nome dei Redskins. E Colin Kaepernick, l'atleta che iniziò la protesta dell'inginocchiamento, da allora è disoccupato: non ha ancora trovato un nuovo team.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#Fase3

Centri estivi al palo, arrivano i chiarimenti per i Comuni

di Sara De Carli | 59 minuti fa

«A fronte dei numerosi quesiti posti dai Comuni circa le modalità di spesa delle risorse ad essi destinate», il Dipartimento per le politiche della famiglia pubblica una casistica di iniziative che possono essere finanziate coerentemente con la norma

E finalmente sono arrivate le linee guida per i Comuni, per spendere i 150 milioni di euro per i Centri estivi per bambini e ragazzi dai 3 ai 14anni, da giugno a settembre 2020. Le ha pubblicate il Dipartimento per le Politiche della famiglia «a fronte dei numerosi quesiti posti dai Comuni circa le modalità di spesa delle risorse ad essi destinate», dando una «sintetica casistica, utile all'impiego delle predette risorse ritenuto compatibile con le finalità previste dall'articolo 105, comma 1, lettera a), del decreto-legge n.34 del 2020». Così chiare, quindi, le cose non erano. Come abbiamo raccontato qui.

Punto primo, l'intento del legislatore, è quello di «consentire il supporto e l'ampliamento dell'offerta dei servizi, mediante l'avvio o la prosecuzione di iniziative realizzate dal Comune beneficiario del finanziamento direttamente o in collaborazione con enti pubblici e privati. Pertanto, le famiglie devono essere intese come beneficiari "indiretti" dell'intervento legislativo».

Punto due, i Comuni beneficiari del finanziamento statale possano, a titolo meramente esemplificativo:

acquistare beni e servizi, direttamente o tramite una procedura di appalto prevista dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici, con funzione strumentale rispetto agli interventi da realizzare per il potenziamento dei centri estivi (es. strutture mobili per ospitare le attività all'aria aperta per i bambini, servizi di sanificazione degli spazi, utilizzazione di personale aggiuntivo, acquisizione di strumenti, mezzi, servizi per la ristorazione);

prevedere atti con altri enti pubblici e privati (ad esempio altri Comuni, ed enti più dettagliatamente indicati dal decreto di riparto, quali servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia paritari, scuole paritarie di ogni ordine e grado, enti del terzo settore, imprese sociali ed enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica), finalizzati a disciplinare la collaborazione, anche sotto il profilo economico o l'affidamento in gestione, per la realizzazione degli interventi previsti dalla legge;

realizzare interventi di costruzione, ristrutturazione o riorganizzazione di strutture e spazi dedicati a ospitare i bambini per le attività estive.

5per mille ad alto impatto

A Dynamo con la terapia ricreativa i bimbi con gravi patologie vivono delle vere vacanze

di Serena Porcari* | 54 minuti fa

«Tutti i programmi del Camp sono completamente gratuiti. La raccolta fondi è quindi fondamentale alla nostra Onlus per offrire i suoi servizi. Il 5per mille contribuisce direttamente alla nostra missione: rendere possibile il diritto alla felicità di questi bambini», sottolinea la vice chairman Serena Porcari

Dynamo Camp è un luogo speciale. Qui la Onlus regala programmi di Terapia Ricreativa a bambini con gravi patologie, a lungo ospedalizzati, e a famiglie che affrontano la malattia grave di un figlio. Dynamo Camp lavora per rendere possibile il diritto alla felicità dei bambini e il diritto alla normalità delle loro famiglie.

Il periodo al Camp ha l'obiettivo di far vivere una vera vacanza, in un ambiente naturale meraviglioso e protetto, dove gli ospiti possano godere di attività quali arrampicata, cavallo, piscina, tiro con l'arco, terapia con i cani, e altre attività, proposte in totale sicurezza medica e in modo inclusivo, con staff specializzato e formato per gestire le problematiche di bambini con patologie gravi. Finalità ultima è contribuire a dare sollievo, e a far riacquisire fiducia in se stessi e benefici permanenti nella gestione della malattia e della vita. Nei casi di patologie più gravi, coi programmi per Famiglie, Dynamo ha l'obiettivo di regalare "occasioni di vita" a bambini che hanno capacità motorie quasi nulle, possibilità di comunicazione legata a dispositivi esterni, aspettative di vita limitate.

Sono importanti i messaggi che ci lasciano bambini e famiglie. Molti individuano nell'incontro con Dynamo Camp un momento di svolta nella propria vita.

Secondo una ricerca condotta da SeriousFun Children's Network, di cui fa parte Dynamo Camp, con l'Università di Yale, che ha coinvolto i Camp SeriousFun nel mondo, incluso Dynamo Camp, i genitori hanno rilevato nei propri figli, dopo il periodo al Camp:

il 78% un incremento nella sicurezza in se stessi;

il 73% un incremento di autostima;

l'81% un incremento di maturità;

il 76% un incremento in indipendenza;

il 72% un accresciuto interesse a partecipare in attività sociali;

il 79% un'apertura a sperimentare nuove attività e esperienze. Come accennato, per specifiche patologie, in particolare gravi patologie neurologiche, Dynamo Camp dedica inoltre programmi all'intera famiglia, nella consapevolezza che la malattia grave di un bambino o ragazzo investe tutto il nucleo. Durante i programmi per famiglie, anche i genitori e i fratelli godono di specifiche attività e momenti concepiti unicamente per loro: Dynamo si rivolge così all'intero nucleo e a ogni componente. Spesso i genitori si sorprendono di questo approccio, usualmente abituati a essere considerati "la mamma" o "il papà" del loro figlio. E il periodo al Camp si rivela spesso un momento di svolta per l'intera famiglia, che inizia a fare rete con altre famiglie che vivono situazioni analoghe, a darsi mutuo supporto e a trovare nei momenti vissuti a Dynamo uno stimolo per affrontare il presente. In aggiunta lo Staff Dynamo raggiunge i bambini in ospedali e case famiglia in città di tutta Italia. L'incontro con il nostro staff è spesso uno svago e un momento di ricchezza nella situazione dell'ospedalizzazione. Tutti programmi sono completamente gratuiti per bambini e famiglie. La raccolta fondi è quindi fondamentale alla nostra Onlus per

offrire i suoi servizi. Il 5x1000 contribuisce direttamente alla missione di Dynamo Camp: rendere possibile il diritto alla felicità di bambini con gravi patologie. Dynamo Camp è situato a Limestre in provincia di Pistoia, in un'oasi di oltre 900 ettari affiliata WWF, Oasi Dynamo, e fa parte del SeriousFun Children's Network di camp fondati nel 1988 da Paul Newman e attivi in tutto il mondo. Dal 2007, Dynamo Camp ha gratuitamente ospitato 8.799 bambini in programmi per Soli Camper, 8.164 bambini, ragazzi e genitori in programmi famiglia e con i Dynamo Programs ha raggiunto 25.340 bambini in ospedali, associazioni patologia e case famiglia, offrendo programmi di Terapia Ricreativa complessivamente a 42.303 persone; ha coinvolto e formato 7.441 volontari, ad oggi, ha 57 dipendenti, 117 persone di staff stagionale, 25 medici, 30 infermieri, per un totale di 229 persone occupate. Il network di Dynamo Camp comprende 161 ospedali e associazioni in tutta Italia.

*Serena Porcari, vice chairman Dynamo Camp Onlus



La chiamano "bicicletta degli abbracci", hugbike. Sul tandem speciale il genitore o l'educatore guida e frena dal sellino dietro, il bimbo pedala rassicurato e coccolato sulla postazione davanti. È l'ultimo acquisto della scuderia di Pino Marzano, che nella scuola di ciclismo Franco Ballerini del quartiere San Paolo già accoglie una quarantina di bambini e ragazzi autistici in collaborazione con l'Asfa Puglia. "Ora siamo pronti ad allargare la platea grazie a due nuove arrivate - annuncia il presidente della scuola, Giuseppe Marzano, che nel cortile del Terzo municipio ha rinnovato attrezzature e circuiti - Si tratta di due handbike e hugbike: la prima servirà ad avviare al ciclismo bambini con difficoltà motorie, la seconda rappresenta il modello migliore per fare avvicinare alle due ruote i ragazzi autistici e anche, per esempio, i non vedenti, che guidano in tandem con un accompagnatore". Il prezioso acquisto è stato reso possibile grazie al finanziamento del bando comunale Urbis, voluto dall'assessora alle Politiche giovanili, Paola Romano. Il modello dell'handbike è specifico per progetti di avviamento al ciclismo, che possano formare piccoli atleti in grado di usare (da professionisti) le celebri biciclette guidate da Alex Zanardi. Per la ripartenza, la scuola di ciclismo Ballerini si apre a nuovi iscritti e accoglie i ragazzi (e le loro famiglie) che vogliono provare l'handbike e l'hugbike. "La bici degli abbracci è un tandem - scrive l'Asfa Puglia sul suo profilo facebook - La peculiarità di questo mezzo sta nel fatto che chi guida è la persona che siede dietro: tutto nasce dal sogno di un padre che vuole pedalare con il figlio autistico. Una piccola modifica per un grande, nobile, progetto". Grazie a Urbis, Pino Marzano ha anche tagliato il nastro della rinnovata "Accademia della bici" (con ciclofficina mobile e skill park, un'area ludico didattica), realizzata dal Gruppo sportivo ciclistico dilettantistico di Bari che ormai dal 1997 opera a Bari, per portare avanti progetti che hanno come finalità l'organizzazione, la tutela e la promozione del ciclismo, con spirito inclusivo ed educativo. Da settembre saranno coinvolte anche le scuole del quartiere San Paolo. Per tutte le informazioni, è possibile scrivere a <https://www.facebook.com/scuolaciclismoballerini/>

ATTUALITÀ | 13 luglio 2020, 17:46

Bicicletta e mobilità leggera: nasce l'ufficio comunale Smart Mobility



Il Comune si dota di una struttura di supporto e sostegno per tutte le politiche di mobilità sostenibile e leggera. Aperti sportello e indirizzo e-mail

Nuova importante tappa nel percorso avviato dall'amministrazione per incoraggiare una mobilità urbana dolce e sostenibile: è stato istituito l'Ufficio Smart Mobility.

Si tratta di una struttura articolata e trasversale, di supporto e sostegno per tutte le politiche di mobilità sostenibile e leggera.

L'ufficio, che si occupa di biciclette e di tutte le altre le forme di mobilità "green" (monopattini, pedoni, cargo-bike e così via), ha la propria sede al Matitone.

Qui uno sportello, con funzione di raccolta e gestione delle voci della collettività, sia in forma individuale che associata, accoglierà su appuntamento i cittadini e le associazioni che ne faranno richiesta.

Lo sportello risponderà anche a necessità pratiche (informazioni sull'erogazione di contributi, incentivi, controlli sull'installazione delle colonnine di ricarica per mezzi elettrici, richiesta aree attrezzate per la sosta delle bici, segnaletica, partecipazione a bandi e così via) in tema di mobilità, sia a livello cittadino che nazionale (nuove regolamentazioni, nuove norme), quale punto informativo e di promozione.

Il responsabile dell'Ufficio Smart Mobility è il professor Enrico Musso, ordinario di Economia dei trasporti nell'università di Genova e coordinatore della mobilità urbana sostenibile del Comune di Genova.

Da oggi sono attivi un banner sulla homepage del sito del Comune di Genova e l'indirizzo e-mail smartmobility@comune.genova.it, a cui ci si potrà rivolgere per avere informazioni e fare proposte sui temi della mobilità sostenibile.

Entro fine luglio sarà convocato un incontro a cui parteciperanno le 40 associazioni di Genova Rete Sostenibile che, insieme all'amministrazione, intendono rafforzare il modello di mobilità urbana attorno a trasporto pubblico, viabilità ciclabile e pedonale, micromobilità. Inoltre, saranno organizzate riunioni periodiche con i rappresentanti di Genova Rete Sostenibile nell'ottica di un dialogo sempre più efficace e strutturato. Tra le misure in fase di implementazione già concordate con le associazioni spicca la pubblicazione sul sito internet del Comune di alcune FAQ (Frequently Asked Questions) per rispondere alle domande più comuni sui temi connessi alla mobilità urbana.

Chi è il Mobility Manager d'Area

L'istituzione dell'Ufficio Smart Mobility nasce dalle necessità di dialogare con i cittadini e dare una linea di connessione tra le azioni di politica locale legate alla mobilità alternativa, al fine di valorizzare le strategie smart. A supporto delle attività dell'Ufficio Smart Mobility è coinvolta anche la struttura del Mobility Manager d'Area, che coordina i mobility manager delle aziende genovesi permettendo loro di conoscere ulteriormente e di incidere sulle scelte di mobilità dei dipendenti. Un tema diventato di recente attualità dopo che il Decreto Rilancio del 13 maggio 2020 ha esteso l'obbligo anche alle aziende con più di 100 dipendenti – situate nei capoluoghi, nelle Città Metropolitane e nei comuni superiori ai 50 mila abitanti – di adottare, entro il 31 dicembre di ogni anno, un Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro (PSCL). In precedenza, l'obbligo valeva solo per le aziende con più di 300 dipendenti.

Il Mobility Manager d'Area del Comune di Genova è l'architetto Carla Gerbaudi. L'idea di un nuovo approccio alla mobilità urbana risale alla fine degli anni Novanta. Già il Decreto Ronchi del 1998 tentava di strutturare un nuovo approccio alla mobilità. Riqualificazione urbana, ottimizzazione degli itinerari in città, redistribuzione degli spazi sono stati alcuni degli obiettivi individuati dalla raccomandazione della Commissione Europea contenuta nel "libro arancio" "Cycling: the way ahead for town and cities". In questo libro si invitava ogni amministrazione a "creare una 'unità bicicletta' quale condizione sine qua non per lo sviluppo di una politica ciclistica realistica ed efficace". Dall'analisi dei PSCL delle aziende genovesi risulta che gli spostamenti delle persone per motivi di lavoro o studio sono per il 60% compresi tra 3 e 10 km e il 27% non supera i 5 km. Di qui la necessità di spingere l'utilizzo di mezzi leggeri quali la bicicletta, attraverso una rete di itinerari ciclabili efficaci, sicuri e aperti ad altri mezzi di trasporto "green" come monopattini elettrici, cargo-bike e segway. Senza dimenticare poi gli itinerari per gli spostamenti a piedi che caratterizzano circa il 10% degli spostamenti quotidiani. Percorsi pedonali che arrivano al 23% se si considerano quelli integrati con i mezzi di trasporto pubblico di lunga percorrenza (treno e servizi extraurbani). "L'istituzione dell'Ufficio Smart Mobility – spiega l'assessore alla mobilità Matteo Campora – è una tappa fondamentale del processo che abbiamo avviato per dotare la città di un sistema di mobilità urbana più sostenibile e moderno. Invitiamo cittadini e associazioni ad utilizzare sportello e indirizzo e-mail per offrirci nuove idee e suggerimenti".

"L'Ufficio è prima di tutto un canale di comunicazione attraverso il quale tutti i cittadini e le associazioni potranno segnalare idee e soluzioni verso una mobilità più leggera e meno impattante sull'ambiente e i consumi energetici, e il Comune potrà a sua volta informare sulle iniziative in corso – commenta il consulente e coordinatore della mobilità urbana sostenibile Enrico Musso – La costante informazione e collaborazione dovrebbe aiutare ed accelerare l'adozione di misure concrete ed efficaci, e promuovere davvero la mobilità "smart", cioè intelligente.

Redazione

Intesa Sanpaolo Prossima: "Corriamo in aiuto della cultura"

Le piccole associazioni con difficoltà ad accedere al credito potranno avvalersi di un fondo e ottenere finanziamenti per un massimo di 25 milioni di euro.

di STEFANIA AOI



13 Luglio 2020

In soccorso del mondo dello spettacolo ora c'è parte del fondo di Solidarietà e Sviluppo da 5 milioni di euro di Intesa Sanpaolo Prossima. La struttura di Intesa Sanpaolo dedicata all'economia del bene comune ha appena sottoscritto un accordo con Federculture, Agis, Forum del Terzo Settore e Alleanza delle cooperative per sostenere un mondo che è tra i più colpiti dalla crisi economica e sanitaria causata dal Covid-19 e che sconta le maggiori difficoltà nella fase di ripartenza. Il fondo avrà un effetto leva che consentirà di concedere finanziamenti per un massimo di 25 milioni di euro a realtà più piccole periferiche e giovanili con particolari difficoltà di accesso al credito. Intesa Sanpaolo Prossima vuole aumentare il proprio impegno creditizio nel settore, oggi valutabile in 250 milioni di euro, per sostenerne il rilancio. Con l'accordo la Banca promuove inoltre uno spazio di confronto nel quale gli operatori del comparto si incontrano in modo continuativo per definire modelli di sostenibilità sulla base delle rispettive esperienze con un approccio strutturale alla crescita che andrà a beneficio dell'intero settore. "Le realtà della cultura e dello spettacolo dal vivo adottando regole di gestione, rendicontazione, marketing, fund raising si renderanno più efficienti migliorando così le proprie possibilità di accesso al credito", spiegano da Intesa. Distanziamento sociale e la conseguente riduzione di spettatori, la diminuita capacità economica delle famiglie, la crisi del turismo con una riduzione drastica della circolazione interna e internazionale, pesano sul settore cultura. "Questo e il comparto degli spettacoli dal vivo – afferma Marco Morganti, responsabile Intesa Sanpaolo Prossima – si trovano oggi nel bel mezzo di una tempesta perfetta, da trasformare in elemento di svolta verso una migliore sostenibilità rispetto al periodo pre-crisi". Secondo Morganti le garanzie pubbliche, in fase di determinazione, aiuteranno il processo, ma proprio per questo bisogna preparare progettualità di breve e soprattutto di medio-lungo termine, in modo condiviso con gli operatori. "La piattaforma che si sta formando – proseguono da Intesa Sanpaolo Prossima - è aperta a ogni soggetto che vorrà unirsi per rafforzare le imprese culturali, migliorarne la sostenibilità e accompagnarle verso la crescita". Un'iniziativa che si aggiunge al Fondo nazionale per le imprese culturali garantito dallo Stato. "Ci auguriamo solo che il giorno successivo alla conversione del decreto – afferma Andrea Cancellato, presidente di Federculture - il Ministero adotti i necessari decreti attuativi affinché il Fondo sia immediatamente utilizzabile dalle imprese culturali e del terzo settore che ne hanno assoluta necessità". Con lui Francesco Maria Perrotta, delegato dell'associazione italiana dello spettacolo (Agis) e Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo Settore. "La riduzione delle disuguaglianze tra persone e territori – sottolinea Fiaschi - passa anche dall'accesso alle opportunità culturali e di socialità di tutte le persone, e particolarmente di quelle più fragili, nonché dalla valorizzazione dei territori più marginali".

Finanziamenti impact a sostegno di cultura e spettacoli dal vivo

di Redazione | 15 ore fa

Per uno dei settori in maggiore difficoltà nella ripartenza 5 milioni di euro che con effetto leva diventano 25 destinati agli enti più fragili: realtà piccole, periferiche, giovanili. Intesa Sanpaolo firma con Federculture, Agis, Forum del Terzo Settore e Alleanza delle Cooperative un accordo di rilancio. La Banca è già impegnata nel settore con 250 milioni di euro di crediti

La struttura di Intesa Sanpaolo dedicata all'Economia del Bene Comune, Intesa Sanpaolo Prossima ha sottoscritto un accordo con Federculture, Agis, Forum del Terzo Settore e Alleanza delle cooperative - principali soggetti italiani impegnati nel settore cultura e spettacolo dal vivo - per sostenere un mondo che è tra i più colpiti dalla crisi economica e sanitaria causata dal Covid-19 e che sconta le maggiori difficoltà nella fase di ripartenza.

Per il rilancio del settore culturale, quindi la Banca metterà a disposizione una quota del proprio Fondo di Solidarietà e Sviluppo di 5 milioni di euro, con un effetto leva che consentirà di concedere finanziamenti per un massimo di 25 milioni di euro a realtà più piccole periferiche e giovanili con particolari difficoltà di accesso al credito. L'obiettivo di Intesa Sanpaolo Prossima è aumentare ulteriormente il proprio impegno creditizio nel settore, oggi valutabile in 250 milioni di euro, per sostenerne il rilancio.

«Fare rete con i soggetti economici in settori di primario interesse per il Paese è una delle linee di azione che da 13 anni ci identifica meglio. Gli effetti - come dimostrano le nostre esperienze nell'ambito dell'infanzia, dello sport e dei servizi socio-sanitario-assistenziali - sono un miglioramento decisivo nell'accesso al credito e una migliore sostenibilità. La cultura e gli spettacoli dal vivo si trovano oggi in una "tempesta perfetta", da trasformare in elemento di svolta verso una sostenibilità migliore rispetto a quella pre-crisi» commenta Marco Morganti, responsabile Intesa Sanpaolo Prossima. «La presenza di garanzie pubbliche, oggi in fase di determinazione, aiuterà il processo, ma proprio per questo bisogna preparare progettualità di breve e soprattutto di medio-lungo termine, in modo condiviso con gli operatori. La piattaforma che si forma oggi è aperta a ogni soggetto che vorrà unirsi per rafforzare le imprese culturali, migliorarne la sostenibilità e accompagnarle verso la crescita».

Con l'accordo la Banca promuove inoltre uno spazio di confronto nel quale gli operatori del comparto si incontrano in modo continuativo per definire modelli di sostenibilità sulla base delle rispettive esperienze con un approccio strutturale alla crescita che andrà a beneficio dell'intero settore. Questo strumento, di valenza strategica secondo l'esperienza già maturata dalla Banca in altri settori come l'infanzia, lo sport e i servizi socio-sanitario-assistenziali, viene quindi avviato oggi a vantaggio di una delle economie più qualificanti del Paese. Adottando regole di gestione, rendicontazione, marketing, fund raising tratte dalle esperienze più virtuose, le realtà della cultura e dello spettacolo dal vivo si renderanno più efficienti migliorando così le proprie possibilità di accesso al credito.

«Sappiamo bene quanto la crisi di questi mesi abbia colpito il Paese e il settore della cultura in particolare. L'accordo con Intesa Sanpaolo Prossima e gli altri partner aiuterà le imprese culturali, in particolare quelle più fragili e meno strutturate per affrontare i rovesci della crisi, a superare il guado dell'emergenza e sarà un utile strumento per innovare i modelli produttivi dell'offerta culturale, rafforzandoli e rendendoli più sostenibili. Un'iniziativa», sottolinea Andrea Cancellato, presidente di Federculture, «che non è in contraddizione ma integra il Fondo nazionale per le imprese culturali garantito dallo Stato, inserito nel "decreto rilancio". Ci auguriamo che il

giorno successivo alla conversione del decreto il ministero adotti i necessari decreti attuativi affinché il Fondo sia immediatamente utilizzabile dalle imprese culturali e del terzo settore che ne hanno assoluta necessità».

«Gli effetti che la crisi ha avuto sul settore dello spettacolo dal vivo sono sotto gli occhi di tutti» aggiunge Francesco Maria Perrotta, delegato Agis. «Non si tratta di una forma di intrattenimento che si è fermata - e probabilmente, nella sua forma piena, resterà ferma ancora per un po' - ma si tratta di un ulteriore pezzo di economia, non così insignificante vista la nostra tradizione, nonché di un pezzo importante di welfare che è venuto a mancare. L'iniziativa che stiamo mettendo in campo grazie a Intesa Sanpaolo Prossima non offre solo strumenti per ridare vigore al grande patrimonio di attività culturali, di cui siamo tra i principali detentori al mondo, ma vuole rappresentare una rete di solidarietà per lo sviluppo futuro del settore culturale e creativo, per consentirgli di assumere quel ruolo di core business che, senza dubbio, gli spetta». «La riduzione delle diseguaglianze tra persone e territori passa anche dall'accesso alle opportunità culturali e di socialità di tutte le persone, e particolarmente di quelle più fragili, nonché dalla valorizzazione dei territori più marginali» sottolinea Claudia Fiaschi, Portavoce Forum nazionale del Terzo Settore. «La creazione di un'offerta culturale di prossimità, la promozione dei siti culturali minori sono solo alcuni esempi delle iniziative che vengono realizzate dal mondo del Terzo settore sia associativo che imprenditoriale, da sempre in prima linea anche negli ambiti della cultura e dello spettacolo dal vivo. Un impegno fortemente messo in crisi da questa emergenza, ma dal quale, siamo convinti, dipenderà anche la ripartenza del Paese. Riteniamo quindi preziosa questa alleanza che getta le basi di collaborazioni e investimenti sulle reti del Terzo settore culturale, sulle periferie e sui giovani».

Superata la fase di emergenza sanitaria che ha richiesto interventi in prevalenza a fondo perduto o con garanzia pubblica per il sollievo dei lavoratori, nella fase di rilancio l'obiettivo dell'accordo è predisporre le condizioni che consentano attraverso il credito - di breve e soprattutto di medio/lungo termine - lo sviluppo del Sistema cultura con una sostenibilità complessiva migliore di quella precedente la crisi. Su questo mondo, infatti, gravano sia gli effetti non ancora calcolati del distanziamento sociale, con l'inevitabile riduzione di presenze fisiche, sia quelli collegati alla diminuita capacità economica delle persone e delle famiglie, cui si aggiunge la crisi del turismo con una riduzione drastica della circolazione interna e internazionale.

Mettendo in sinergia le rispettive risorse e competenze per assicurare indirizzo e sostegno al sistema cultura superando la tradizionale fragilità che caratterizza molti operatori del settore, gli attori coinvolti nell'accordo si propongono di intercettare i Fondi di garanzia pubblici attivati per migliorare l'accesso al credito e di valutare con più completezza i modelli di business dei vari settori culturali (teatro, musica dal vivo, festival, musei) per facilitare l'erogazione di credito di lungo periodo.

La sentenza della Corte Costituzionale è pietra miliare per il Terzo settore

Tutte le attività di «solidarietà» sono fatte risalire ai valori della Carta

Ciò implica doveri di «condivisione» delle amministrazioni con gli enti
e la scelta di un diverso rapporto pubblico-privato con norme più snelle

7

CO-PROGETTARE SÌ DELLA CONSULTA

di LUCA GORI*

La sentenza della Corte costituzionale n. 131/2020 (relatore Antonini) è destinata a divenire una pietra miliare dell'evoluzione giuridica e culturale del Terzo settore. Il caso risolto è apparentemente semplice. Una legge regionale dell'Umbria pareva estendere, oltre quanto consentito dal Codice del Terzo settore, l'istituto della co-progettazione anche a enti che del Terzo settore potevano non fare parte (le cooperative di comunità). Da qui il ricorso del Governo alla Consulta. Poteva bastare una sentenza dalla motivazione molto più snella, ma, in realtà, la Corte ha voluto segnare una pagina forte della propria giurisprudenza. Ci si potrebbe chiedere il perché. Sembra che la Consulta - sempre sensibile ai fermenti di ciò che si agita nella società civile

- abbia inteso ribadire solennemente alcuni capisaldi della propria giurisprudenza del passato, chiarendo alcune coordinate di fondo per impostare il dibattito pubblico e orientare le scelte legislative e amministrative. Una sentenza didattica, si potrebbe dire.

Perché è così importante? La Corte mette «a fuoco», fondamentalmente, un percorso argomentativo. Esiste - si legge nella sentenza - un «ambito di organizzazione delle "libertà sociali" (...) non riconducibile né allo Stato, né al mercato, ma a quelle "forme di solidarietà" che, in quanto espressive di una relazione di reciprocità, devono essere ricomprese tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico, riconosciuti, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, come base della convi-

venza sociale normativamente prefigurata dal Costituente». Una possibile espressione di questa solidarietà sono gli enti del Terzo settore: soggetti giuridici dotati di caratteri specifici, rivolti a «perseguire il bene comune», impegnati a svolgere «attività di interesse generale», senza scopo di lucro, sottoposti a forme di controllo pubblico. Essi sono «rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (...), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento». Appare quindi doveroso - sul piano costituzionale - che la Pubblica amministrazione costruisca insieme a tali enti un «canale di amministrazione condivisa», nel quale i due soggetti non siano controparti, antagonisti o controparti sospettose, bensì cooperino verso un obiettivo comune, rappresentato dall'interesse generale. Concretamente ciò si traduce nella possibilità per il legislatore, statale o regionale, di poter dettare delle

norme ad hoc, diverse da quelle dell'affidamento tramite appalto e, in particolare, co-programmazione e co-progettazione di servizi (un innovativo procedimento amministrativo di «sussidiarietà»).

Questo itinerario argomentativo risolve numerosi dubbi giuridici (sollevati dal Consiglio di Stato e ripresi pure dall'Anac) e rafforza l'orizzonte già delineato dalla riforma per valorizzare la presenza degli enti del Terzo settore nelle comunità, chiamando anche Regioni e enti locali a farsi laboratori. Si indica che il «cuore» pulsante della questione, però, si trova all'interno principi fondamentali costituzionali e in quella trama, così impegnativa, che passa principalmente attraverso gli articoli 2 e 3 della Costituzione, con la loro

forza incessantemente trasformativa della società: da lì, a cascata, si deve sviluppare una politica di sostegno e promozione del Terzo settore.

Si tratta poi di una sentenza che «parla» con l'Europa, ritessendo un rapporto che, a tratti, è sembrato rompersi. Si legge, infatti, come spetti agli Stati membri la scelta «di apprestare, in relazione ad attività a spiccata valenza sociale, un modello organizzativo ispirato non al principio di concorrenza ma a quello di solidarietà», superando così una visione dicotomica che ha finito per offrire letture riduttive del diritto europeo come mero diritto del mercato unico: l'effetto culturale di questa sentenza è mostrare, con chiarezza, come l'ordinamento europeo accolga e valorizzi le manifestazioni del principio di solidarietà, attraverso la costruzione di un linguaggio comune.

Dopo l'entusiasmo, però, viene ora il momento delle «responsabilità». Da un lato al Terzo settore è chiesto di rafforzare sempre di più la propria vocazione a essere modello di azione solidale e trasparente, sentinella dei bisogni emergenti ed urgenti, trasformatore dei rapporti e delle situazioni. Dall'altro alla Pubblica amministrazione è chiesto di rafforzare il proprio modo di agire sussidiario, attraverso la costruzione di una amministrazione realmente condivisa. La pronuncia crea le pre-condizioni perché ciò possa avvenire, ma non garantisce - come è ovvio - i risultati. Questi, se ci saranno, dipenderanno dalle scelte autonome dei cittadini, singoli e associati, che si esprimono nel Terzo settore e dalla volontà (e visione) della politica e dell'amministrazione.

* *Scuola superiore Sant'Anna -
Centro di ricerca «Maria Eletta Martini»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Home / Notiziario / Giovani, l'agenzia nazionale: senza di...

10 luglio 2020 ore: 10:50
SOCIETÀ



Giovani, l'agenzia nazionale: senza di loro il Paese non si risolveva



Presentazione del rapporto alla Camera. Il direttore dell'Ang, De Maio: "Il Paese e l'Europa tutta devono ripartire dai ragazzi che si sono impegnati in questi mesi così difficili. La sfida che ci attende non ammette risposte non all'altezza". Il 79% dei giovani dichiara di essere felice. E l'emergenza sanitaria li ha resi più propensi al cambiamento (54%)

ROMA - "L'Italia di oggi esce da una crisi sanitaria e si appresta ad affrontarne una sociale paragonabile ad una ricostruzione. Va detto molto chiaramente: questa ricostruzione, se non vedrà coinvolti attivamente i nostri giovani non ci consentirà di risollevare il Paese". Lo ha detto Domenico De Maio, direttore dell'agenzia nazionale giovani (Ang), nel corso della presentazione del rapporto alla Camera.

"Il Paese e l'Europa tutta devono ripartire dai ragazzi che si sono impegnati in questi mesi così difficili. Sono la speranza che una luce in fondo al tunnel ci sarà. La sfida che ci attende non ammette risposte non all'altezza, non ammette tentennamenti, non ammette infine una sconfitta. L'agenzia nazionale per i giovani è pronta a fare la propria parte quale presidio di democrazia e partecipazione", ha sottolineato. Il 79% di loro si dichiara felice "Dopo le paure e le preoccupazioni che hanno invaso la nostra dieta mediatica di questi ultimi mesi, i giovani possono percepirsi felici? Il 79% di loro dichiara di esserlo". È quanto emerso da una indagine Ipsos citata dalla relazione dell'agenzia nazionale giovani, illustrata dal direttore De Maio. "I più positivi sono i più giovani tra i giovani, i 14-19enni, che ancora non si trovano a dover fare i conti con il mercato del lavoro e con l'esigenza di indipendenza economica", si legge nel rapporto. "Ma la felicità sta nel qui ed ora, nei progetti a breve termine realisticamente realizzabili date le condizioni. Proiettarsi alla vita ideale crea invece frustrazione: seppur felici, due giovani su tre dichiarano infatti di vivere una vita reale ben lontana dalla vita ideale che vorrebbero per loro stessi. Il Covid ha lasciato qualche traccia indelebile nei ragazzi?"

In primis i ragazzi hanno imparato ad apprezzare di più il valore della loro vita (60%) che mai in modo così prepotentemente evidente appare interconnessa con quella degli altri (57%). E non solo, l'emergenza sanitaria ha reso loro ancora più propensi al cambiamento (54%), in un moto di continuo adattamento in cui i giovani, più delle altre generazioni, erano già prima in grado di muoversi. Consapevoli che gli effetti negativi del Covid ci saranno da qui per i prossimi anni, più di un giovane su tre è preoccupato principalmente per la propria situazione lavorativa e quindi economica per altro già decisamente compromessa anche prima dell'arrivo del virus".

Chi partecipa a programmi dell'Ue ha più chance sul lavoro Nella relazione dell'agenzia nazionale giovani anche una ricerca di R.A.Y. (Research-based Analysis and Monitoring of European Youth Programmes) realizzata da un network europeo costituito da ricercatori, istituti di ricerca, università e Agenzie nazionali del Programma Erasmus+ Gioventù in Azione ed European Solidarity Corps. Secondo lo studio, l'80% dei ragazzi che partecipa ai programmi europei ritiene di avere maggiori chances lavorative. "Ad incidere su questo dato (80%) è

l'acquisizione delle soft skills, capacità ed abilità non legate ad una specifica conoscenza tecnica ma di qualità personali e comportamentali che favoriscono una prestazione lavorativa di alta qualità". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale